

Vi ricordate di Libera?

Quando ci troviamo a parlare di Libera, tra di noi, o perché sollecitati da qualche intervista, la sensazione che maggiormente ci accarezza è sempre quella di aver perso e vissuto qualcosa di grande. Con queste efficaci parole, intrise di intensità emotiva, ha inizio il discorso evocativo di *Libera o una sconfitta vinta*, opera monografica agile e meravigliosamente corredata di foto e immagini, che rappresenta la memoria scritta di quella straordinaria esperienza di autogestione vissuta, il viaggio di Libera come la definiscono gli stessi curatori, che è stato lo Spazio sociale libertario/anarchico Libera di



Marzaglia, nel modenese, vivo e operativo dal 2000 fino all'agosto del 2008, quando è stata brutalmente sgomberata dalla violenza istituzionale. Durante la sua breve ma intensa esistenza Libera ha contribuito a dimostrare che l'utopia anarchica è possibile.

Per chi non lo ricordasse, Libera è stata sgomberata con la forza l'8 agosto 2008 dopo una pluriennale battaglia contro la costruzione di un mostro di cemento, l'autodromo di Marzaglia, per erigere il quale e non perdere l'enorme business di cui era portatore, sono stati distrutti ettari di terreni agricoli rari, ricchi di orti biologici. Ma su queste cose, si sa, non c'è nessuna differenza tra centro-destra e centro-sinistra. In particolare, da quando la sinistra istituzionale è stata privata del suo referente storico, forzatamente sganciata dal suo mito vivente di riferimento, il socialismo di stato sovietico, il dio denaro è diventato il nuovo riferimento, al pari del capitalismo anticamente odiato. E nel modenese siamo da sempre completamente immersi nell'atmosfera di comando della sinistra istituzionale. Per rinsaldare il "neosocialismo capitalista" i dirigenti istituzionali hanno scelto di sacrificare campagne, produzioni biologiche, momenti autentici di aggregazione sociale autogestita ed ogni rinnovata esperienza emancipatrice, per far trionfare cemento, inquinamento, motorizzazioni, avvelenamento dell'aria, dell'acqua e della terra.

LiberaOuna sconfitta vinta è un libretto agile e accattivante. Si distingue per molte cose d'effetto e d'impatto. Non è un libro in senso proprio, ma è molto di più di un opuscolo. Ha una forma quadrata, a differenza del classico rettangolo di quasi tutti i libri. Non è un'antologia in senso stretto anche se esperienze e scritti riportati sono presentati con una sequenza di tipo antologico. Non è un saggio, ma al contempo presenta in più punti una qualità di riflessione che lo richiamano. Non è un trattato storico anche se riporta in modo rigoroso l'esperienza storica cui si riferisce. Non è insomma inquadrabile in niente di precostituito. Anche per questo è simpaticamente anarchica fino in fondo.

■Andrea Papi